



COMUNE DI ROSSANO VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



CAMPAGNA DI RECUPERO
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
CON IMPIANTO MOBILE
IN VIA CA' VICO A ROSSANO VENETO

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE ALLEGATA ALLA
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA'
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

COMMITTENTE:

MASTROTTO Srl

Sede legale: Via Giuseppe Mazzini, 7
36040 Brendola (VI)
P.IVA 02551930247 - Tel. 0444 40 05 80
Email: info@mastrottoinergeo.it -

DATA:

NOVEMBRE 2020

PROGETTAZIONE:

RiPA

Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: ripaeng@tin.it

Dr. Andrea TREU

Dr. Michele VINCENZI



Ordine degli Architetti
Planificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517



**RELAZIONE ALLEGATA ALLA
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DI AVVIO
DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

INDICE

1. PREMESSA	2
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	3
3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	8
3.1. Localizzazione	8
3.1. Descrizione dell'attività.....	10
4. INQUADRAMENTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	12
4.1. Piano di Assetto del Territorio	12
4.2. Piano degli Interventi	15
4.3. Piano di Classificazione acustica comunale.....	16
6. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE.....	18
7. RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000.....	21
8. CONCLUSIONI.....	30

1. PREMESSA

La ditta MASTROTTO Srl con sede legale in via Mazzini, 7 nel Comune di Brendola (VI) è stata incaricata dell'esecuzione di una campagna mobile per la rimozione di un cumulo di rifiuti inerti non pericolosi, situato in un'area di cava esaurita in fase di ricomposizione ambientale, di proprietà della ditta Biasuzzi Cave SpA, situata in Comune di Rossano Veneto (VI).

Il piano di rimozione prevede l'adeguamento volumetrico preliminare del rifiuto, mediante frantumazione nel corso di una campagna mobile, la suddivisione del cumulo in lotti; le analisi eseguite su ciascun lotto consentiranno di smaltire in discarica (per inerti o non pericolosi) la frazione che non presenta requisiti di recuperabilità e di riutilizzare la frazione recuperabile in loco.

E' stato perciò predisposto il presente documento, che rappresenta la relazione di accompagnamento alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Valutazione d'Incidenza Ambientale è stata introdotta dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (Direttiva Habitat), con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti facenti parte della rete Natura 2000, rete che rappresenta il principale strumento per la tutela della biodiversità in base alla sottoscrizione della Convenzione internazionale di Rio de Janeiro.

Era stata preceduta da un'altra importante direttiva, la 79/409/CEE "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Sono seguite poi la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, riguardante la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

A livello nazionale, in ordina cronologico inverso, si hanno:

- D.Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 (pdf - 174 kb) - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. G.U. n.177 del 1/8/2011.
- D.M. 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) (pdf - 33 kb) - Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione(ZSC). G.U., serie generale, n. 155 del6 luglio 2005.
- D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 (pdf - 55 kb) - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. G.U., serie generale, n. 124 del 30 maggio 2003.
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221 (pdf - 70 kb) - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. G.U., serie generale, n. 239 del 11 ottobre 2002.
- D.M. 3 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) (pdf - 108 kb) - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. G.U., serie generale, n. 224 del 24 settembre 2002.
- D.M. 3 aprile 2000 (Ministero dell'Ambiente) (pdf - 380 kb) - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente) (pdf - 74 kb) - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE. GU, serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati).
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (pdf - 48 kb) - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché

della flora e della fauna selvatiche. Supplemento ordinario n.219/L alla G.U., serie generale, n.248 del 23 ottobre 1997.

- Legge 11 febbraio 1992, n.157 (pdf - 88kb) - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.

A livello regionale, si parte dalla D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: *Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo*, per arrivare alla recente D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017- *Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.*

La DGR n. 1400/2017 comprende i seguenti allegati:

Allegato A - Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee;

Allegato B -Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce;

Allegato C - Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee;

Allegato D - Elenco dei "Siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394"

Allegato E - Modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza;

Allegato F - Modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale;

Allegato G - Modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione.

In particolare, nell'Allegato A il punto 2.2 riporta:

2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;*
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:*

1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 - Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;
4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;

18. *interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;*
19. *interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;*
20. *interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;*
21. *opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;*
22. *manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;*
23. *piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura per la valutazione di incidenza si applica a piani, progetti e interventi che da tali programmi derivano.

In tutte le ipotesi sopra illustrate per le quali non è necessaria la valutazione di incidenza, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla valutazione di incidenza, indicando la fattispecie di esclusione. Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati.

La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

1. *sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;*
2. *localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;*
3. *verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;*

4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3;
Allegato E e relativa "relazione tecnica" non necessitano di specifiche professionalità per la loro redazione fatto salvo che, trattandosi di un'autocertificazione redatta ai sensi de D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., il dichiarante, è soggetto alle sanzioni previste per la falsità in atti e dichiarazioni mendaci, di cui all'art. 76 del medesimo decreto.

3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

3.1. Localizzazione

La campagna mobile, per la rimozione di un cumulo di rifiuti inerti non pericolosi, verrà eseguita in un'area di cava esaurita in fase di ricomposizione ambientale, di proprietà della ditta Biasuzzi Cave SpA, situata nel Comune di Rossano Veneto (VI).

L'area, cui si accede da via Cà Vico, è classificata nel P.I. comunale come “aree per attrezzature per il tempo libero di tipo privato”.

Figura 1: Corografia.

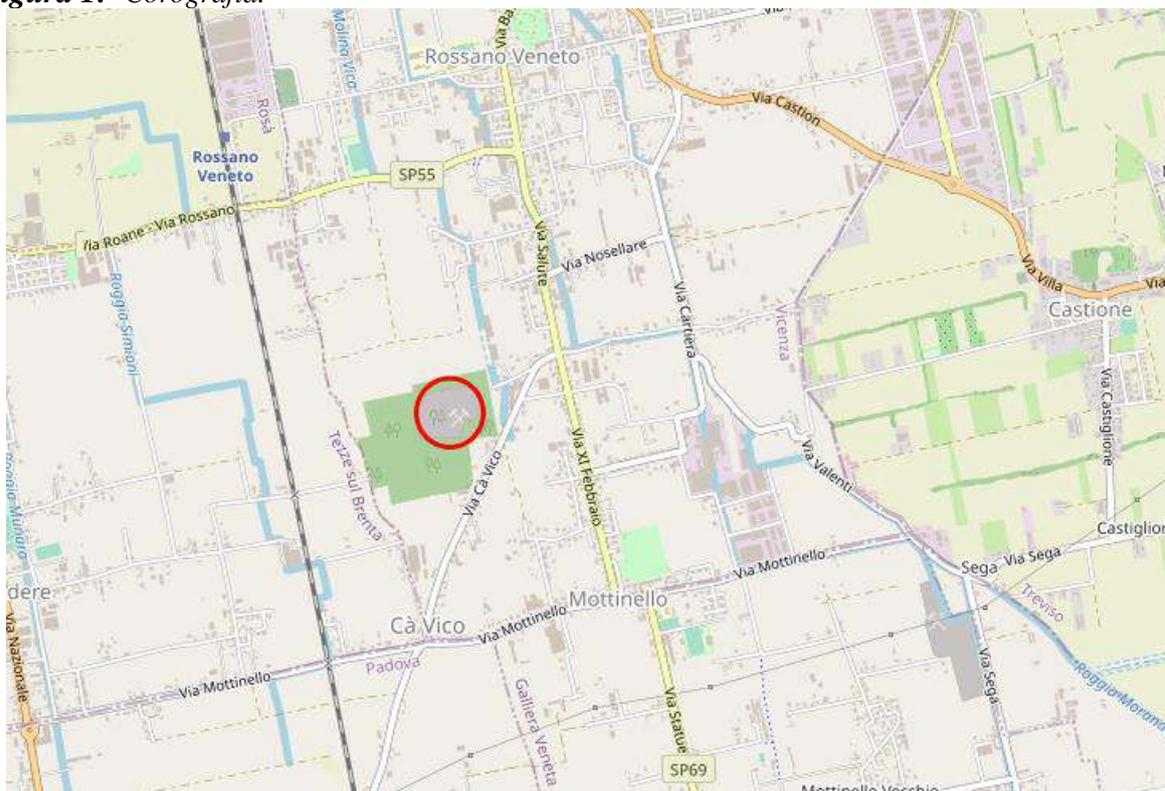


Figura 2: Foto aerea.

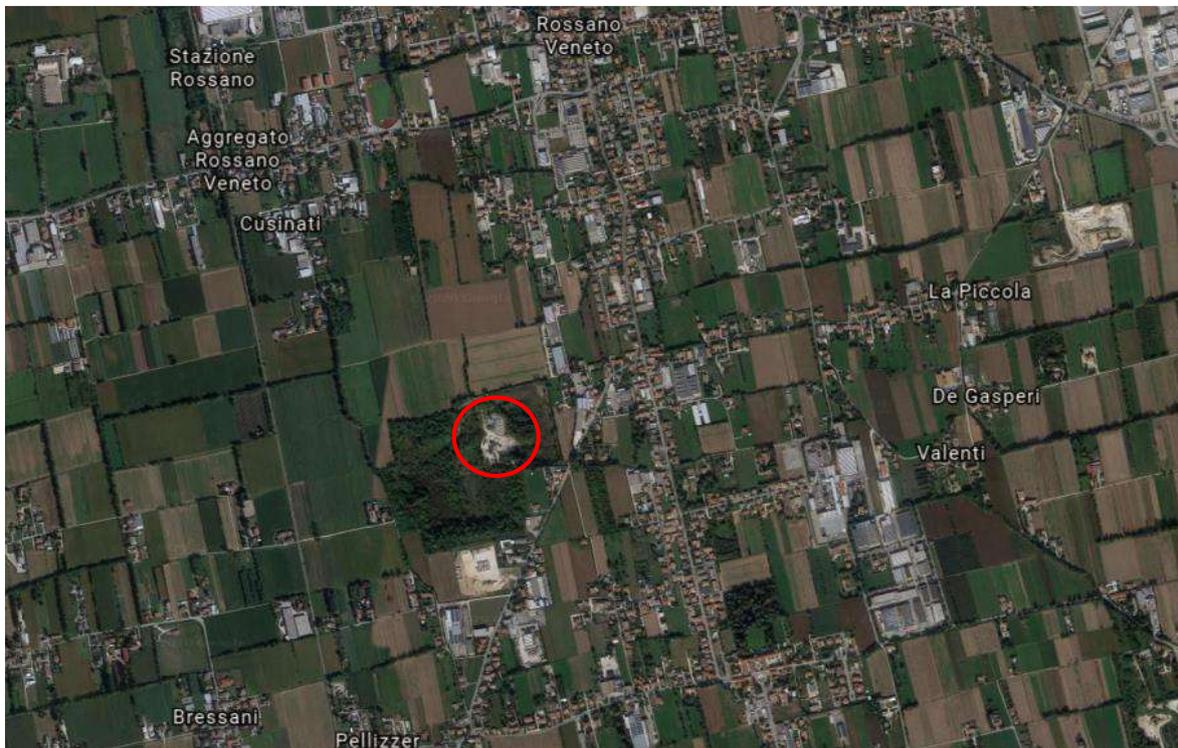
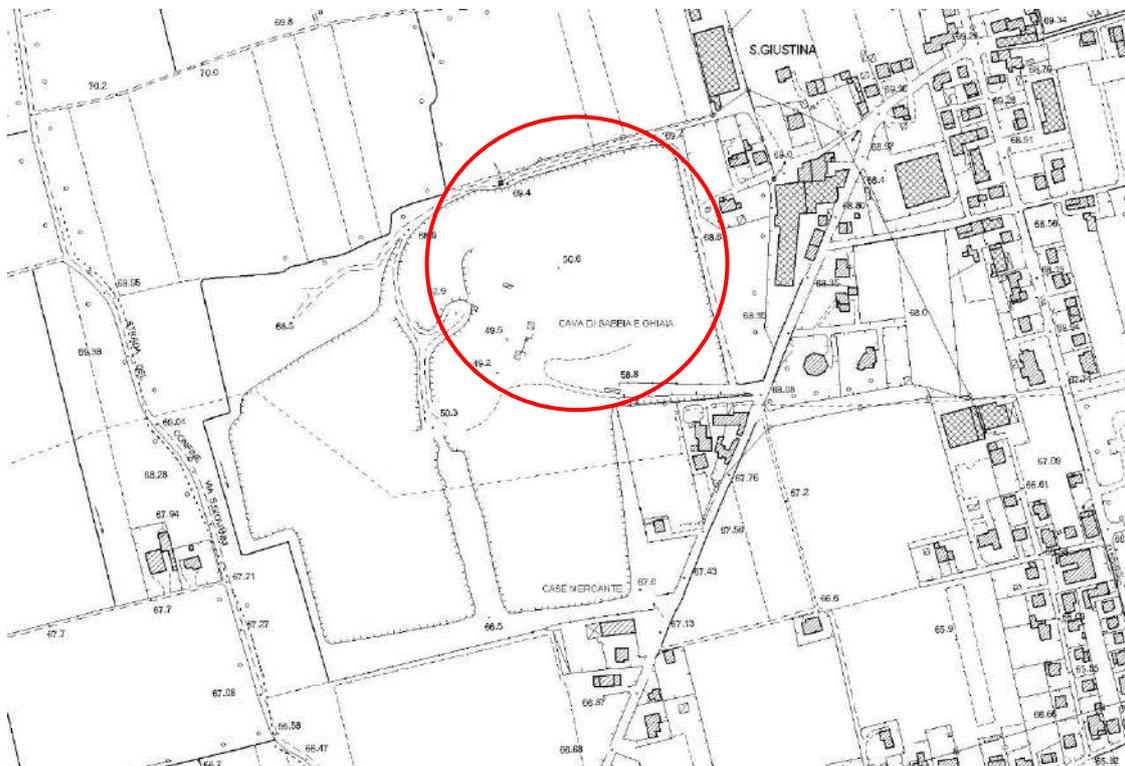


Figura 3: Ubicazione dell'impianto su CTR in scala originale 1:10.000.



3.1. Descrizione dell'attività

Il piano di rimozione dei rifiuti inerti non pericolosi prevede il loro adeguamento volumetrico preliminare, mediante frantumazione nel corso di una campagna mobile e la suddivisione del cumulo in piccoli lotti.

Le analisi eseguite su ciascun lotto consentiranno di smaltire in discarica (per inerti o non pericolosi) la frazione che non presenta requisiti di recuperabilità e di riutilizzare la frazione recuperabile in loco.

Il materiale inerte è costituito da calcestruzzo con una granulometria molto estesa, da metrica a sub-millimetrica.

Figura 4: Vista del cumulo.



L'adeguamento volumetrico porterà ad una granulometria massima di 100 mm, compatibile con classificazione EoW e sarà eseguito in campagna mobile dalla ditta Mastrotto S.r.l., che opera con autorizzazione N° 107/2016 del 19/05/2016 (rilasciata dalla Provincia di Vicenza), in scadenza il 09/06/2021.

Il volume complessivo del cumulo è stato stimato in circa 6.000 m³, per cui si prevede un totale di circa 24-25 piccoli cumuli (o lotti), di circa 250 m³ ciascuno.

Il materiale ottenuto dall'attività di recupero verrà quindi sottoposto:

- a test di cessione conformemente a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M. 05/2/1998 e s.m.i. e con le cadenze previste dall'art.9 comma 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.: cromo totale, solfati, fluoruri, molibdeno, selenio, bario.

- a verifica di conformità alla Tab. 2 dell'All.5 alla Parte IV, Titolo V, del d.Lgs. n. 152/06 (acque sotterranee): cromo totale, cromo esavalente, selenio.

Nel caso in cui i risultati analitici del singolo lotto attestino il rispetto dei limiti sia di cui all'All. 3 DM 05/02/98 e smi che alla Tab. 2 dell'All.5 alla Parte IV, Titolo V, del d.Lgs. n. 152/06, il lotto verrà destinato al recupero in loco, come sottofondo stradale della viabilità interna al sito stesso. Fino al momento dell'effettivo riutilizzo in loco il materiale sarà stoccato sul posto, senza ulteriori movimentazioni.

In caso contrario invece i rifiuti saranno avviati a smaltimento in discarica per rifiuti inerti o discarica per rifiuti non pericolosi (in funzione dei risultati analitici).

4. INQUADRAMENTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

4.1. Piano di Assetto del Territorio

Il PAT del comune di Rossano Veneto è stato adottato con Deliberazione del C.C. n.15 del 23/05/2012 e successivamente approvato con Conferenza dei Servizi in data 23 aprile 2013.

Tra i numerosi elaborati di Piano, l'attenzione va posta sulle seguenti Tavole, delle quali si riporta un estratto nelle pagine successive e sulle quali si formulano le seguenti considerazioni:

1. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: si osserva come l'area in esame ricada in area sismica, zona 3 come l'intero territorio comunale, e nell'agro centuriato; inoltre, è all'interno di una cava esaurita in fase di ricomposizione ambientale.

In considerazione del fatto che l'intervento previsto consiste nella sola rimozione di materiale (calcestruzzo), non dovendo realizzare alcun manufatto, né apportare pertanto modifiche nell'area e in quelle limitrofe, i vincoli sopra riportati non sono da considerarsi limitanti ai fini dell'intervento previsto.

2. Carta delle Invarianti: sull'area in esame non sono riportate invarianti di natura paesaggistico-ambientale.
3. Carta delle Fragilità: l'area ricade in "classe di rischio sismico 3". Inoltre essa risulta localizzata in "area idonea a condizione" ai fini edificatori.

In considerazione del fatto che nell'area non è prevista edificazione di nuovi fabbricati, si escludono gli obblighi previsti dal D.M. 17.01.2018 "Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni", che ha sostituito il DM 11.03.1988 e s.m.i..

4. Carta delle Trasformabilità: l'area ricade nell'ATO 4, nell'ambito "azioni strategiche specifiche" (dismissioni e riqualificazione area ex cava), in area destinata a "servizi di maggior rilevanza: di progetto" e in zona contrassegnata dalla presenza di "corridoi PTRC".

In conformità a quanto stabilito dalla Deliberazione di Giunta Regionale del Veneto n. 3560 del 19/10/1999, riguardante “criteri e modalità di carattere operativo per l’adozione e l’attuazione dei provvedimenti amministrativi di cui agli artt. 14 e 17 del D.Lgs. n. 22/1997 di competenza del Sindaco”, in data 12/11/2018 la ditta Biasuzzi Cave S.r.l. presentava un piano per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti in questione.

Con ordinanza n. 57 del 05/12/2018, il Comune di Rossano Veneto approvava il piano di rimozione proposto, autorizzando le opere di rimozione e smaltimento dei rifiuti contemplate nello stesso.

In considerazione del fatto che le azioni dell’intervento non riguardano il mantenimento e/o creazione di siepi, fasce tampone e boschetti, e non ricadono all’interno degli ambiti individuati dalla rete ecologica, si ritiene di escludere l’area da quanto disposto dall’Art. 3.9.1 delle Norme Tecniche.

In considerazione del fatto l’intervento previsto prevede la completa rimozione dai rifiuti presenti, non si apportano modifiche alla destinazione d’uso dell’area.

L’esame delle tavole del PAT non pone perciò limitazioni all’attività prevista.

Figura 5: Estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT.

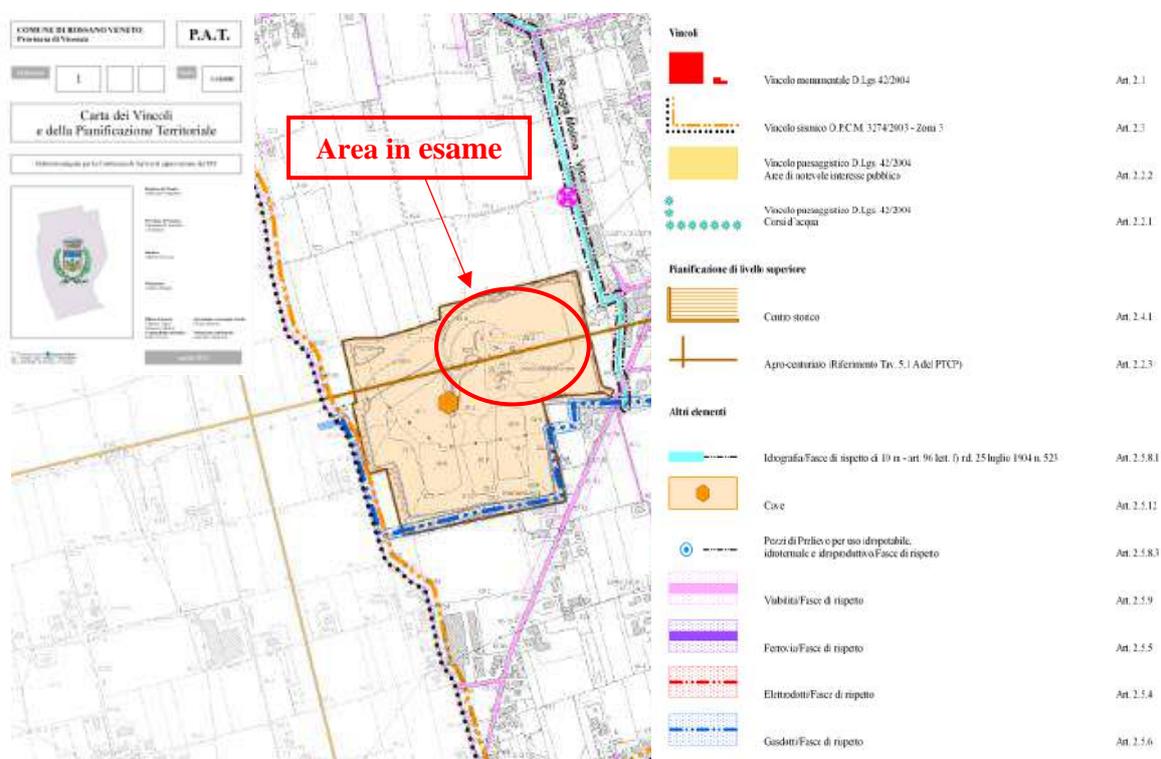


Figura 6: Estratto della Carta Invarianti o aree a bassa Trasformabilità del PAT.



Figura 7: Estratto della Carta della Fragilità del PAT.

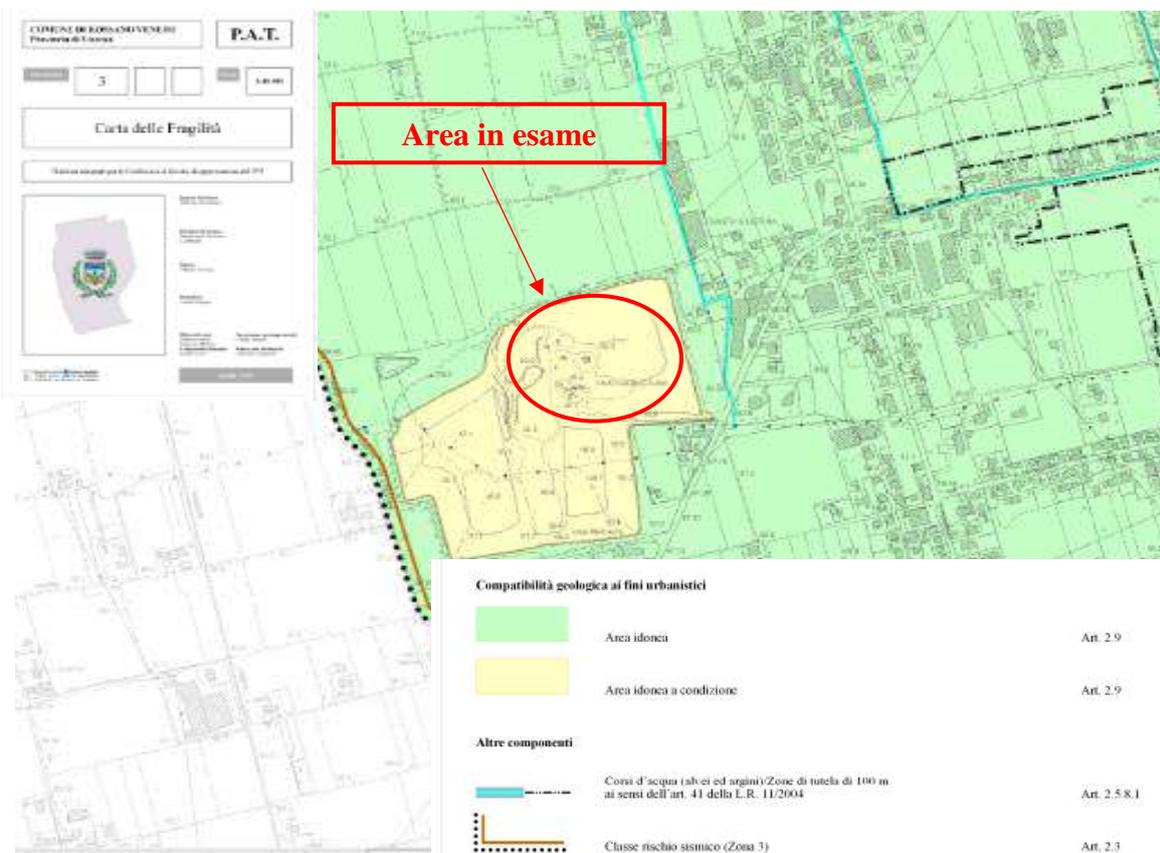
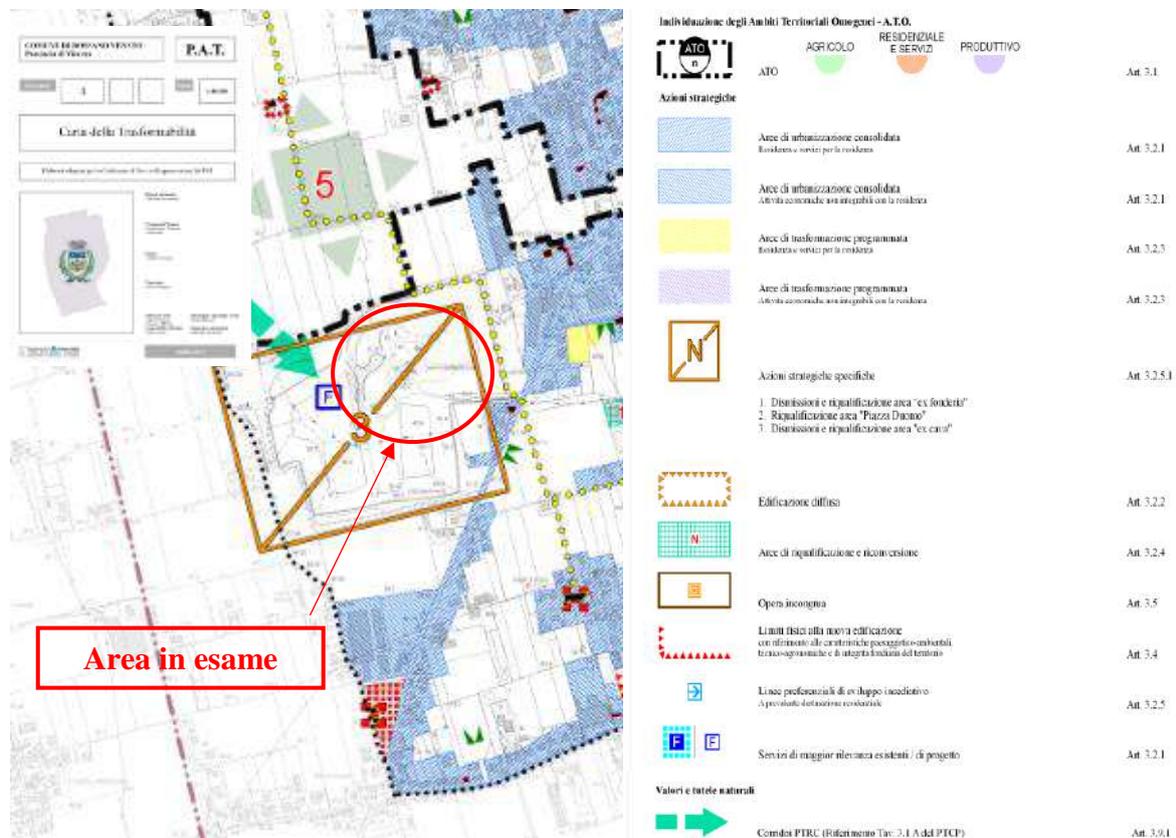


Figura 8: Estratto della Carta della Trasformabilità del PAT.

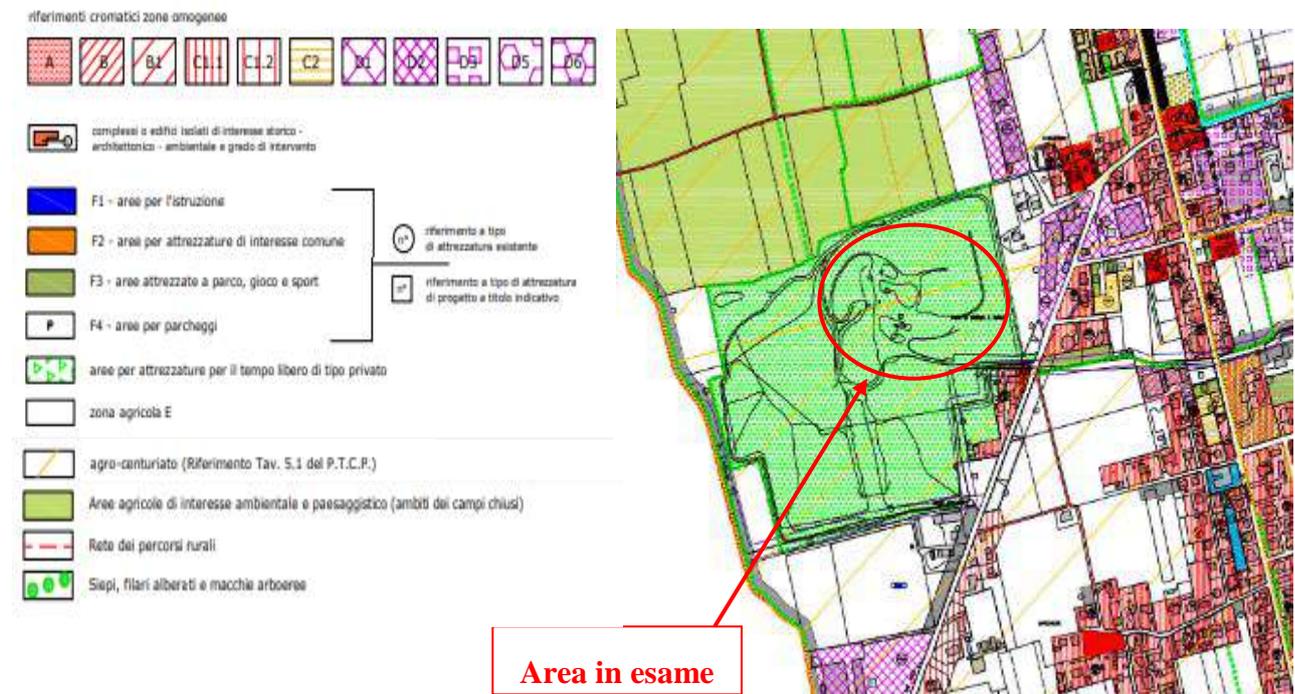


4.2. Piano degli Interventi

Il Piano degli Interventi (PI) del Comune di Rossano Veneto è stato approvato con Delibera C.C. n. 15 del 10/04/2014, poi aggiornato con successive varianti. Il PI, che estende la sua disciplina all'intero territorio del Comune di Rossano Veneto, è entrato in vigore il 3 maggio 2014, sostituendo di fatto il PRG vigente. Gli elaborati analizzati sono:

Dalla lettura della Tav. 1.2.c – Cartografia scala 1.2000 (sud) del PI, l'area in esame è classificata come “aree per attrezzature per il tempo libero di tipo privato”. L'area ricade inoltre in zona soggetta a vincolo di agrocenturiato (in riferimento alla Tav. 5.1. del P.T.C.P.).

Figura 12: Estratto della Tav. 1.2.c – Cartografia scala 1.2000 (sud)



In considerazione del fatto l'intervento previsto prevede soltanto la completa rimozione dai rifiuti presenti, l'intervento previsto non apporta modifiche alla destinazione d'uso dell'area, né ai resti della centuriazione romana.

4.3. Piano di Classificazione acustica comunale

La classificazione acustica del territorio Comunale, fa rientrare l'intera area in classe II; si tratta di "aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali", per le quali i valori limite di immissione assoluti nell'ambiente esterno fissati dal DPCM 14/11/97 sono pari a 55 Leq in dB(A) in orario diurno, dalle 06.00 alle 22.00 e a 45 Leq in dB(A) in orario notturno, dalle 22.00 alle 06.00.

Figura 9: Estratto del Piano di Classificazione Acustica comunale.



Per verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione è stata appositamente fatta redigere una Previsione dell’impatto acustico, con misure specifiche del rumore di fondo e di quello prodotto dal frantoio, considerata la sorgente di rumore di gran lunga più importante.

La relazione, a firma del p.i. Sofia ed allegata, nelle sue conclusioni afferma che:

“... l’impatto acustico previsto per l’attività Mastrotto srl NON comporterà il superamento dei limiti previsti dall’attuale Piano Comunale di Classificazione Acustica del comune di Rossano Veneto”.

6. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE

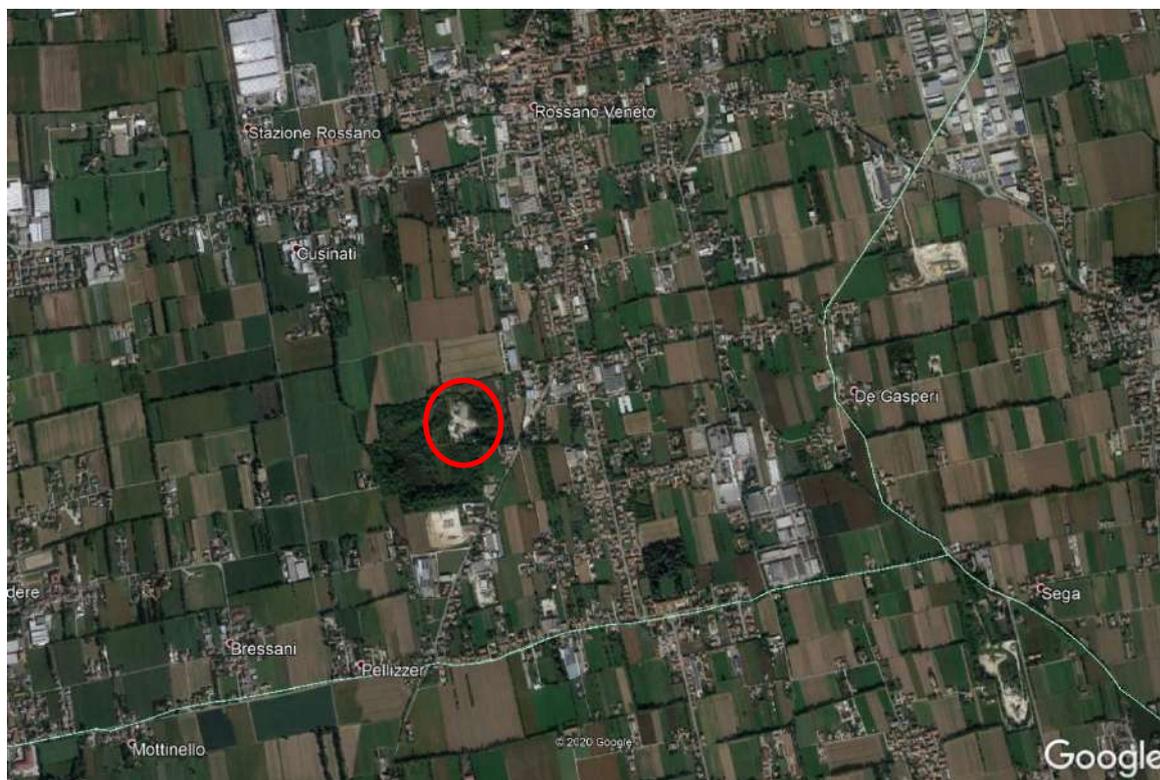
L'area in esame si inserisce all'interno di una zona classificata come “*aree per attrezzature per il tempo libero di tipo privato*”, sul fondo di una cava esaurita in fase di ricomposizione ambientale.

L'ambiente naturale circostante, come si può osservare dalla foto aerea sottostante, è sensibilmente compromesso dall'intervento umano, e non solo per le opere strutturali ed infrastrutturali realizzate, ma anche per le trasformazioni delle aree agricole, impoverite della loro originaria naturalità e diversità dalla frammentazione dei coltivi, dalla meccanizzazione ed industrializzazione delle colture, dall'impoverimento e sparizione di siepi ed alberature di confine.

L'urbanizzazione diffusa sul territorio e l'agricoltura intensiva hanno, infatti, fortemente compromesso dal punto di vista ambientale la pianura vicentina: la qualità dei corsi d'acqua è continuamente insidiata dagli scarichi di reflui industriali e civili, i suoli si impoveriscono e subiscono l'aggressione chimica dei moderni metodi agricoli o vengono cementificati e resi impermeabili, con conseguenti problematiche idrauliche.

Inoltre, nella più ristretta area del cantiere, ci si trova sul fondo di una ex cava, con la presenza di un impianto di lavorazione della ghiaia.

Figura 10: Foto aerea dell'area in esame.



L'alta pianura compresa tra Bassano e Padova negli ultimi decenni è stata oggetto di un'intensa urbanizzazione, che ha portato alla crescita di una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzate e tra loro omologhe.

Anche il sistema paesaggistico afferente le ville venete, con particolare riguardo a quelle di Palladio, è stato per lo più compromesso dallo sviluppo insediativo e infrastrutturale, decontestualizzando il manufatto dal sistema di relazioni originario.

Nelle aree pianeggianti dedicate all'agricoltura, prevale il seminativo specializzato, condotto su piccole aziende a carattere familiare e scarsa risulta la dotazione di siepi ed alberature.

Dal punto di vista faunistico, l'urbanizzazione estensiva e l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità delle aree di pianura ed hanno condizionano la possibilità di raggiungere densità elevate delle specie stanziali tipiche.

Nell'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio della Regione Veneto l'area in esame è compresa nell'Alta Pianura tra Brenta e Piave.

Figura 11: Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio della Regione Veneto.



L'ambito presenta alcune aree (Fontane Bianche di Lancenigo, Prai di Castello di Godego e Grave e zone umide del Brenta) in cui si riscontra una buona integrità ecosistemica e paesaggistica, anche se queste costituiscono una sorta di oasi verdi, isolate in un paesaggio agrario semplificato e fortemente urbanizzato.

I principali fattori di rischio sono rappresentati da un'eccessiva antropizzazione e dall'espansione degli insediamenti residenziali ed in particolar modo dalla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali, dal continuo potenziamento delle infrastrutture a servizio delle nuove espansioni, dall'attività di cava, dalle pratiche agricole intensive, che comportano eutrofizzazione, aggravata dall'intensificazione della zootecnia, percolamento di sostanze inquinanti in falda, semplificazione culturale.

Il cumulo dei materiali oggetto della campagna mobile è situato sul fondo di una cava esaurita in fase di ricomposizione ambientale

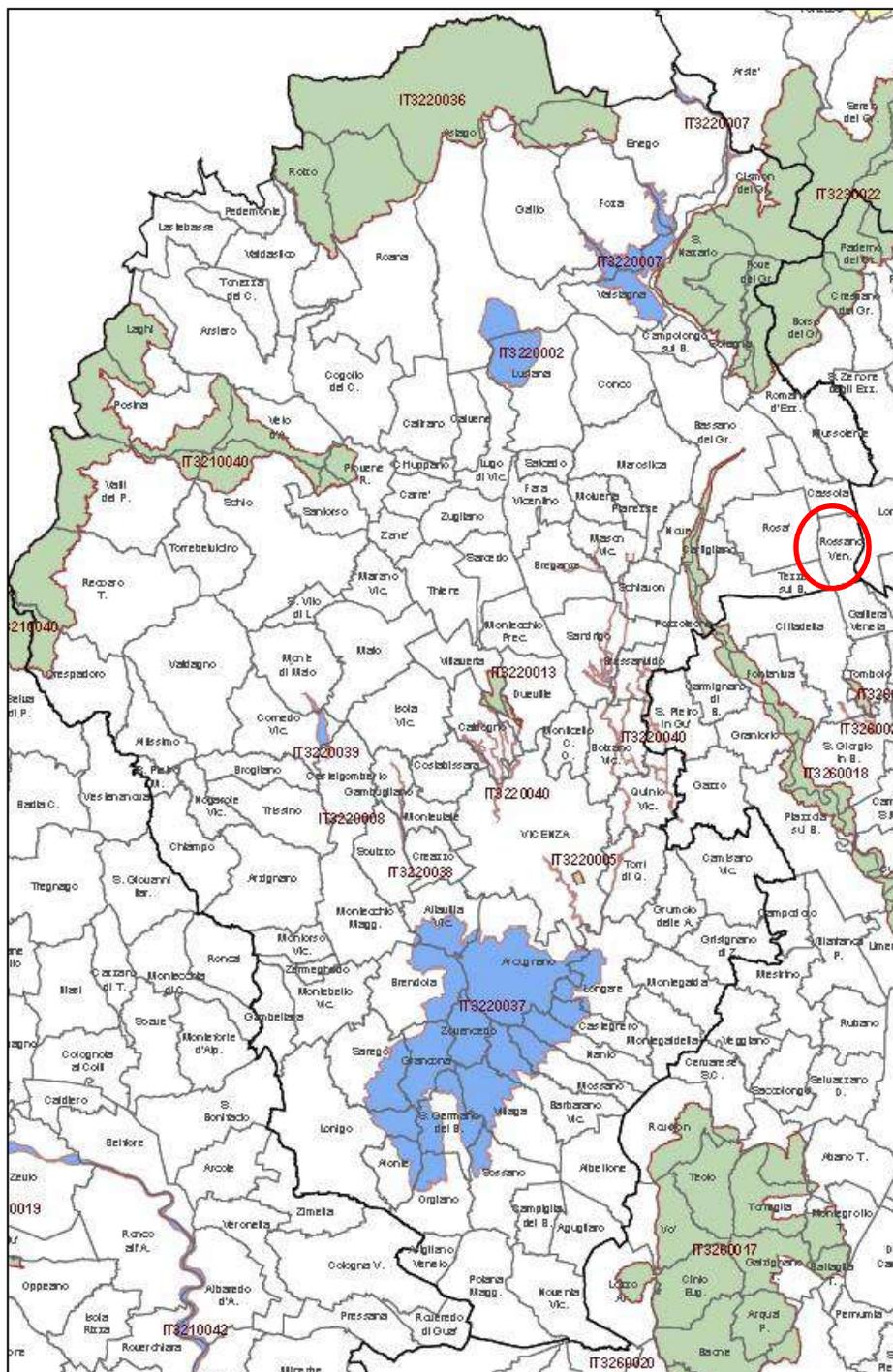
Figura 12: Vista aerea del fondo cava.



7. RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000

I siti della “Rete Natura 2000” della provincia di Vicenza sono evidenziati nella figura che segue.

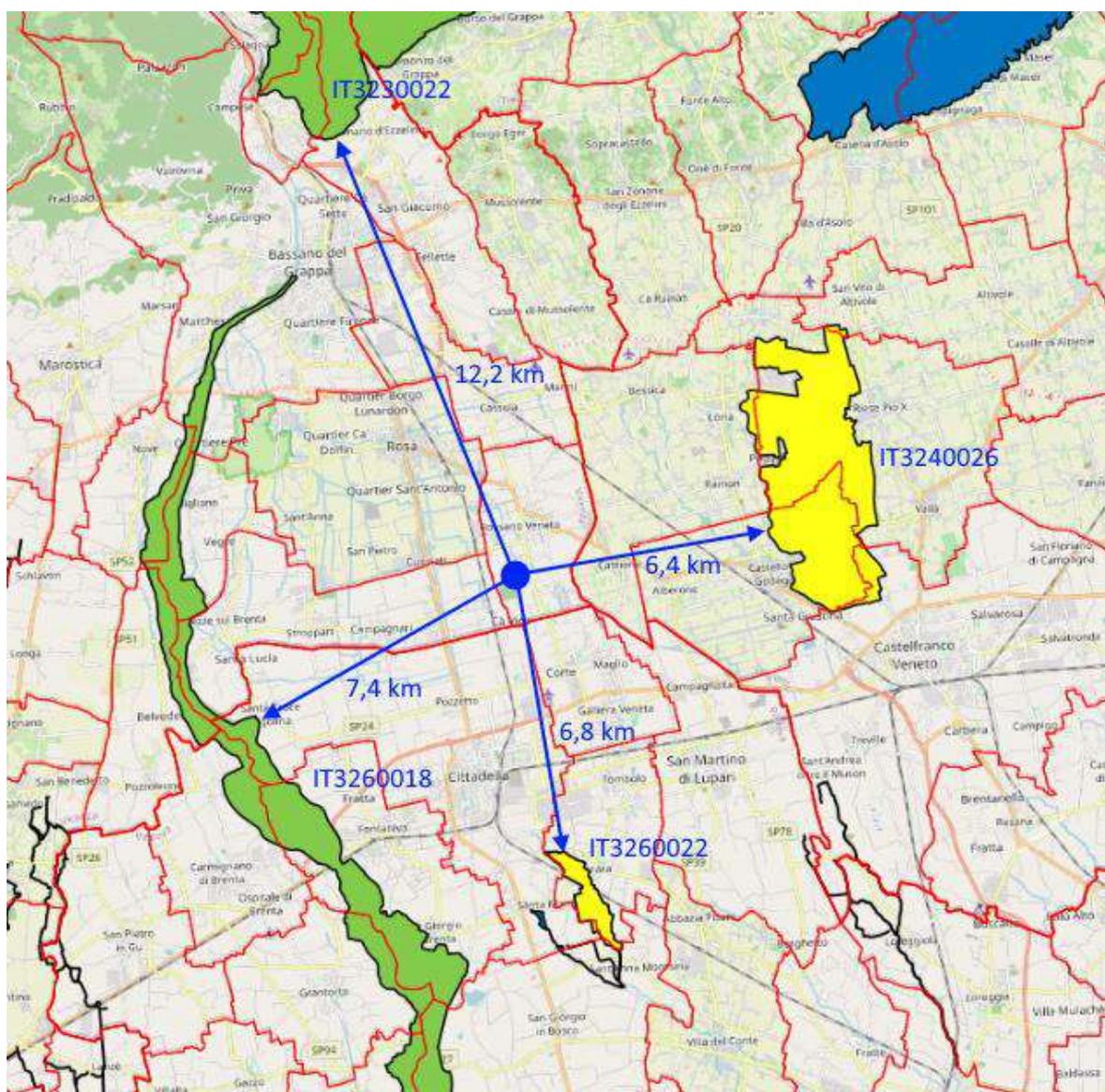
Figura 13: Siti Natura 2000 della Provincia di Vicenza.



I siti della Rete Natura 2000 più vicini all'area in esame sono:

- il sito SIC&ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa”, che si trova circa 12,2 km ad nord dell'area in esame;
- il sito ZPS IT3240026 “Prai di Castello di Godego”, che si trova circa 6,4 km ad est;
- il sito SIC&ZPS IT3260022 “Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S.Girolamo”, che si trova circa 6,8 km a sud;
- il sito SIC&ZPS IT3260018 “Grave e zone umide della Brenta”, che si trova circa 7,4 km ad ovest.

Figura 14: Distanza dell'area in esame dai SIC/ZPS più prossimi.



Le caratteristiche principali dei siti della Rete Natura 2000 più vicini all'area in esame sono di seguito riportate, tratte dalla pubblicazione *Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto*.

Massiccio del Grappa

IT3230022

Inquadramento generale e paesaggistico

Massiccio prealpino, di nota importanza storica per le vicende belliche, di natura carbonatica, caratterizzato da valli molto incise che originano fore di sorprendente profondità e articolazione, che danno origine a nicchie ecologiche molto variegata, spesso ricche di specie rare. Sistemi di prati e pascoli, su varie pendenze, e nelle diverse fasce altimetriche, sono ancora assai diffusi, nonostante il progresso dei cespuglieti (frequenti situazioni ecotonali di complessa attribuzione a livello di habitat) e l'incremento della copertura forestale. Cenge e balze rocciose contribuiscono a delineare un paesaggio aspro anche a quote modeste e si alternano a tratti di altopiano carsico, con frequenti conche e depressioni. Solo raramente si osservano coltri detritiche e anche la componente legata ai corsi o alle raccolte d'acqua è assai marginale. Rilevanti le differenze climatiche tra i diversi versanti. A livello di habitat prevale la copertura forestale con fagete, pure o miste con abete bianco o con carpino nero (oltre 1/3 del totale), da submontane a altimontane.

Il massiccio del Grappa, in relazione alle forti differenze ecologiche e nonostante la lunga storia della sua antropizzazione, conserva peculiari elementi di biodiversità, tra i più significativi del settore prealpino.

Valori naturalistici

Il massiccio del Grappa è tra i meglio studiati a livello naturalistico. Sia nella componente floristica, grazie a influenze dell'endemismo insubrico (es. *Primula spectabilis*) e alle penetrazioni termofile mediterranee, che si integrano con le tipiche presenze prealpino-illiriche, localmente assai marcate e con più rari residui elementi boreali, che in quella faunistica, i livelli di biodiversità sono tra i più elevati che si conoscano. Tale ricchezza è in relazione alla posizione geografica ed è stata favorita dall'elevata frammentazione determinata dai pregressi usi del suolo. Numerose sono, ad esempio, le specie di invertebrati endemiche o ad areale assai ristretto. Inoltre sono molteplici anche le specie inserite negli allegati della direttiva Habitat. Tra queste le farfalle *Parnassius apollo*, *Coenonympha oedippus*, *Lycaena dispar*, *Erebia medusa* e *Zerynthia polyxena*, l'eterocero *Callimorpha quadripunctata*, l'ortottero *Saga pedo* e il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*. Tra la ricca avifauna si segnala in particolare il Biancone, oltre agli altri rapaci, al Picchio nero, all'Averla piccola e al Re di Quaglie. Tra i mammiferi spiccano i chiroterteri con rinolofi e vespertilionidi. Tra i diversi tipi di bosco, oltre alle classiche fagete, prosperano i castagneti che svolgono un ruolo assai significativo e in primavera offrono spettacolari fioriture di geofite. Di maggiore interesse naturalistico sono gli ambienti di forra con le comunità di *Tilio-Acerion*, non solo in quanto habitat prioritari, ma anche per il loro corredo floristico e microfaunistico. Tra le formazioni erbacee, un tempo assolutamente prevalenti, si segnalano i residui prati arido-steppe, ricchi di entità a gravitazione illirica e sud-europea, variamente cespugliati, e le belle fioriture che interessano la fascia subalpina sommitale. Non mancano spettacolari distese di narcisi anche a livello bassomontano, associate a apprezzabili popolazioni di orchidacee.

SUPERFICIE:

22474 ettari

TIPOLOGIA:

SIC & ZPS

RELAZIONI CON ALTRISITI:

SIC coincidente spazialmente con ZPS

REGIONE BIOGEOGRAFICA:

Alpina

ANNO DI DESIGNAZIONE:

2000

PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA

(L.394/91):

-

SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI:

-

PIANO DIGESTIONE:

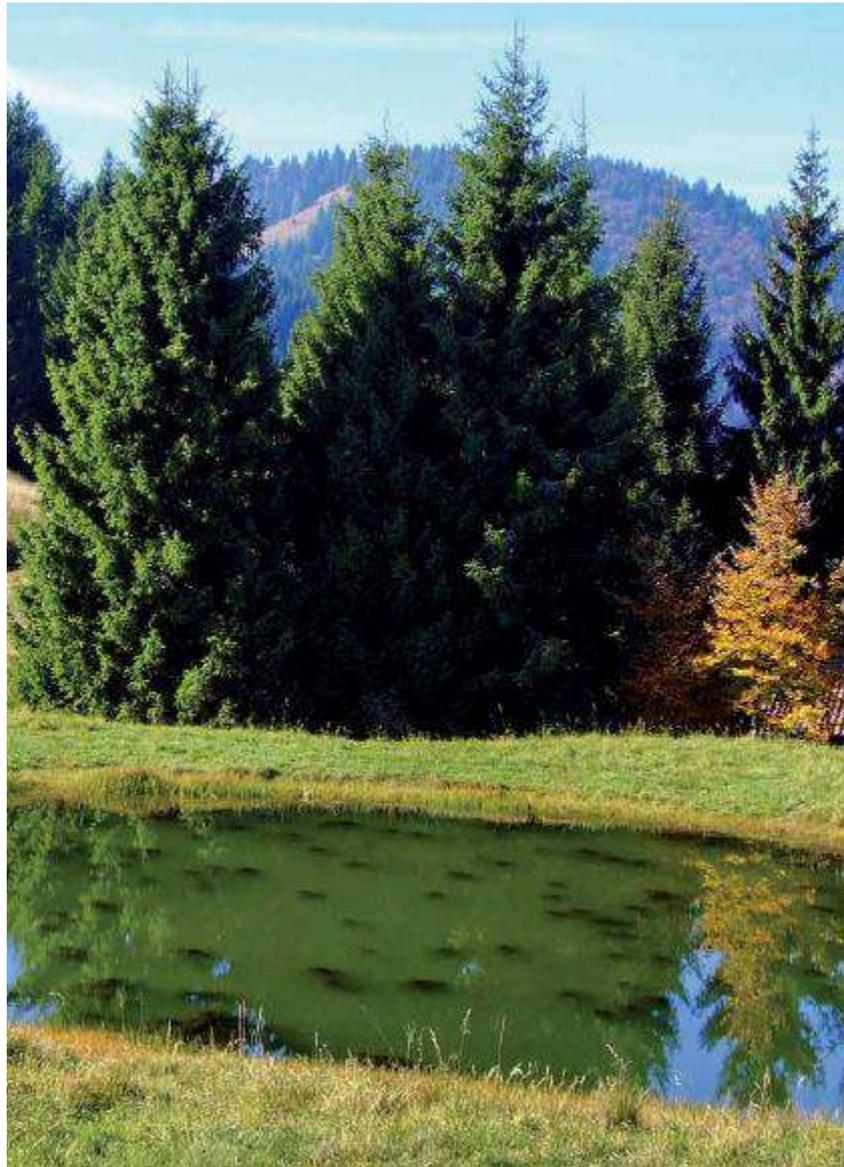
SI

COMUNI:

Provincia di Treviso - Borso del Grappa; Cavaso del Tomba; Crespano del Grappa; Paderno del Grappa; Pederobba; Possagno. Provincia di Vicenza - Cismon del Grappa; Pove del Grappa; Romano d'Ezzelino; San Nazario; Solagna

FOTO GRANDE

Spuntoni arido rupestri con fioritura di *Genista radiata*
Alberto Scarnaf



Prai di Castello di Godego

IT3240026

Inquadramento generale e paesaggistico

L'area dei "Prai" si estende nell'alta pianura trevigiana, formando una fascia disposta in senso nord-sud, gravitante intorno al Torrente Musone. Il toponimo ne indica la tradizionale destinazione d'uso del suolo, da secoli mantenuto a prato o prato-pascolo che rappresenta un esempio di equilibrio tra territorio e sfruttamento antropico: nell'area sono, infatti, presenti suoli profondi, con poco scheletro e una tessitura argillosa, caratteristiche che li rendono inadatti alla lavorazione agricola, diversamente dalle aree circostanti che presentano terreni a matrice grossolana e permeabile. Negli ultimi anni, purtroppo, il cambiamento e l'intensificazione delle pratiche colturali (concimazione organica, irrigazione, aratura, erpicazione e semina del cotico erboso) tese ad ottenere un maggior rendimento dei prati, è andato a scapito della qualità e della naturalità dell'ambiente.

Valori naturalistici

Il paesaggio dominante è quello agricolo, con ampie distese di seminativi, interrotti, nella porzione centrale da ampie superfici prative da sfalcio (6510), intensamente sfruttate. Non si ha quindi la composizione in specie tipica dei prati falciati, in quanto il cotico erboso è stato modificato favorendo, attraverso la semina, le specie più palatabili, a scapito della diversità e della ricchezza. Laddove, nella superficie prativa, vi siano aree depresse e umide, o piccoli avvallamenti, si può riscontrare la presenza della carice vulpina (*Carex vulpina*), specie molto rara, presente ai Prai con popolazioni vitali anche se molto localizzate. La monotonia del paesaggio è interrotta dalla presenza di un sistema di siepi e alberature lungo i fossi o a delimitazione delle proprietà. Pur essendo state spesso ridimensionate, non mancano esempi di siepi multiplane, ben strutturate che fungono da riserva alimentare e rifugio per la fauna selvatica, sufficientemente varia, che annovera specie importanti come la Rana di Lataste (*Rana latastei*). I mammiferi sono quelli tipici delle zone agricole, ma va segnalata la presenza del Moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Tra gli uccelli, l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) e la Cicogna nera (*Ciconia nigra*).

SUPERFICIE:

1561 ettari

TIPOLOGIA:

ZPS

RELAZIONI CON ALTRI SITI:

ZPS senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000

REGIONE BIOGEOGRAFICA:

Continente

ANNO DI DESIGNAZIONE:

2003

PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA (L. 394/91):

-

SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI:

-

PIANO DI GESTIONE:

No

COMUNI:

Provincia di Treviso - Altivole; Castelfranco Veneto; Castello di Godego; Loria; Riese Pio X



Palude di Onara e risorgive limitrofe

Inquadramento generale e paesaggistico

La palude di Onara è l'unica superstite di una serie di analoghe zone torbose localizzate nel settore settentrionale della provincia di Padova (Fontaniva, S. Martino di Lupari, ecc.) situate ai margini dell'antico conoide del fiume Brenta, lungo la linea ideale delle risorgive. La palude è originata dall'affiorare di un'unica falda freatica strettamente collegata al fiume Brenta, che dà origine ad una miriade di piccole polle, ed è attraversata dal fiume Tergola, che ne viene anche in parte, alimentato. Il biotopo è inserito in un contesto fortemente antropizzato e la sua continuità è interrotta da due strutture artificiali: la linea ferroviaria Padova-Bassano e la strada provinciale che la attraversa in senso SW-NE. L'assetto idrogeologico della palude è strettamente legato a quello dell'asta fluviale del Brenta a causa dei numerosi rapporti che esistono tra questo e la falda sotterranea, per cui interventi effettuati lungo l'asta del fiume, come ad esempio le escavazioni di ghiaia, possono ripercuotersi sulla palude e sul suo stato di conservazione.

Valori naturalistici

La palude relitta di Onara rappresenta un biotopo di particolare valore naturalistico meritevole di conservazione per una molteplicità di aspetti.

Sotto l'aspetto botanico, la sua importanza è dovuta alla presenza di specie, veri e propri relictivi glaciali, normalmente presenti a maggiori altitudini che si sono mantenute, dopo l'ultima glaciazione, grazie alle particolari caratteristiche microterme dell'ambiente, dovute alla continua circolazione nel terreno di acque fresche, provenienti direttamente dalla falda in seguito ai fenomeni di risorgenza. Tra le specie più interessanti si possono citare la calta palustre (*Caltha palustris*), la parnassia (*Parnassia palustris*), il carice di Davall (*Carex davalliana*), la giunchina a cinque fiori (*Eleocharis quinqueflora*), i pennacchi a foglie larghe (*Eriophorum latifolium*), ecc. Particolarmente importante, è anche la presenza dell'eufrasia di Marchesetti (*Euphrasia marchesettii*), specie endemica dell'Italia settentrionale, strettamente legata alle aree torbose, e di numerose orchidee come l'elloborine palustre (*Epipactis palustris*), la listera maggiore (*Listera ovata*), i viticcini estivi (*Spiranthes aestivalis*). Notevoli sono anche gli aspetti vegetazionali. All'interno della palude, sono riscontrabili prati umidi a *Molinia caerulea* (6410), ascrivibili al *Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae*, che ospitano specie vegetali ormai molto rare in pianura come l'aglio odoroso (*Allium suaveolens*), il senecione delle sorgenti (*Senecio fontanicola*) e l'orchide acquatica (*Orchis laxiflora*). Presso le polle di risorgiva, dove l'acqua tende a stagnare o scorre molto lentamente, si ritrova tipicamente il marisceto (7210*), comunità caratterizzata dall'assoluta dominanza del falasco (*Cladium mariscus*). Lungo le canalette di drenaggio, dove l'acqua scorre velocemente si concentrano altre vegetazioni igrofile di notevole interesse, come i cariceti a carice spondicola (*Carex elata*) e i canneti a cannuccia di palude, la cui diffusione è favorita dalla pratica dell'incendio. Sporadiche e poco rappresentative sono, invece, le comunità legnose, date in prevalenza, da boschetti di salice bianco talvolta accompagnato da esemplari di ontano nero (91E0*).

A causa della stretta vicinanza con gli insediamenti antropici, l'area non presenta un popolamento faunistico di grande rilevanza e soprattutto vi è una certa carenza di studi recenti. L'avifauna stanziale è rappresentata da poche specie di uccelli acquatici, in particolare ardeidi, ma il popolamento si arricchisce durante il passo. Notevoli sono anche le stazioni ideali per l'erpetofauna e nell'area sono state segnalate, negli anni, specie importanti come il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e, soprattutto, la lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*), per le quali però non esistono conferme recenti.

Palude di Onara

IT3260001

SUPERFICIE: 133 ettari	REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale	SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI: -
TIPOLOGIA: ZPS	ANNO DI DESIGNAZIONE: 2000	PIANO DIGESTIONE: No
RELAZIONI CON ALTRI SITI: ZPS che interamente è inclusa nel SIC IT3260022	PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA (L.394/91): -	COMUNI: Provincia di Padova - Cittadella; San Giorgio in Bosco; Tombolo

Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo

IT3260022

SUPERFICIE: 148 ettari	REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale	SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI: -
TIPOLOGIA: SIC	ANNO DI DESIGNAZIONE: 2006	PIANO DIGESTIONE: No
RELAZIONI CON ALTRI SITI: SIC che interamente include la ZPS IT3260001	PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA (L.394/91): -	COMUNI: Provincia di Padova - Cittadella; San Giorgio in Bosco; Tombolo



Grave e Zone umide della Brenta

IT3260018

Inquadramento generale e paesaggistico

Il sito comprende il tratto di fiume dal suo sbocco dalla Valsugana, fino al limite del territorio comunale di Padova. Nel suo percorso pianiziale, il fiume ha la struttura tipica dei fiumi di pianura, con il greto in continua evoluzione, caratterizzato da distese di ghiaie e lingue di sabbia e da sponde con vegetazione ripariale. L'alveo assume spesso una conformazione a rami intrecciati, scorrendo per ampi tratti su un letto ghiaioso. Come gran parte dei fiumi di pianura, anche questo tratto del Brenta ha subito significativi impatti causati dall'attività antropica: il restringimento, o talvolta l'annullamento, delle aree golenali, naturali aree di divagazione del fiume; l'escavazione di notevoli quantità di materiali inerti, che pur essendo quasi completamente cessata costituisce ancora oggi un elemento di notevole impatto sul paesaggio e sull'ambiente; il disturbo delle rive che ha determinato la frammentazione delle fasce boscate e la creazione di ampie aree ruderali, che favoriscono la diffusione delle specie aliene invasive. Il paesaggio agrario circostante è stato in parte privato di una serie di elementi che per anni lo avevano caratterizzato, ma conserva ancora, in molte sue parti, un'importante valenza paesaggistica, soprattutto se confrontata con la restante parte del territorio. La presenza di campi coltivati, con fossati e rogge utilizzati per l'irrigazione, siepi e aree a bosco, danno al territorio un carattere di naturalità difficilmente riscontrabile nella pianura circostante. Di particolare interesse sono, soprattutto, gli specchi d'acqua formati dall'attività estrattiva che in seguito alla cessazione dell'escavazione, in alcuni casi hanno raggiunto una certa naturalità, creando zone umide di valore.

Valori naturalistici

Nella parte di alveo occupata stabilmente dalle acque, si sviluppano comunità idrofite differenziate in base alla velocità dell'acqua: in situazioni reofile le comunità di *Ranunculon fluitantis* e *Callitriche-Batrachion* (3260), nelle situazioni con acque calme, le comunità di *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (3150).

Nei fondali melmosi o sabbiosi, in aree periodicamente emerse, si sviluppano comunità annuali pioniere, dominate da ciperi (*Cyperus* sp.pl.) di piccola taglia (3130). Sulle rive fangose, periodicamente inondate, quando il substrato si arricchisce di nitrati, prevalgono comunità annuali nitrofile (3270), la cui evoluzione verso la formazione di comunità perenni è impedita dalla continua azione del fiume. L'habitat è in contatto con le comunità di alte erbe (megaforbie), igrofile e nitrofile che si sviluppano al margine del corso d'acqua (6430) e con le comunità arboree riparie, rappresentate da boschi igrofilo a salici e pioppi (*Salix alba* e *Populus nigra*) (91E0*), localizzati, anche con esempi notevoli, principalmente nel settore centro-meridionale del sito. Sui greti ghiaioso-sabbiosi, i saliceti a salice bianco sono sostituiti da formazioni arboreo-arbustive di salici pionieri (3240). Tali formazioni arbustive sono presenti nella parte più settentrionale del fiume e la loro continuità è spesso interrotta da radure e praterie aride (6210*), che si sviluppano su terrazzi ghiaiosi interressati dalla piena solo eccezionalmente. I prati aridi, localizzati solo nel tratto settentrionale, sono spesso soggetti a intensi fenomeni di disturbo antropico che determinano un forte impoverimento della loro composizione floristica. Nel sito sono presenti numerose specie di uccelli di interesse comunitario, in particolare ardeidi, che rendono il biotopo molto importante dal punto di vista conservazionistico. Meno legate al corso d'acqua sono altre specie come l'Averla maggiore (*Lanius excubitor*) e il Martin pescatore (*Alcedo atthis*). Le pozze d'acqua stagionali sono, invece, importanti per la riproduzione degli anfibi, come la Rana di Lataste (*Rana latastei*). Sempre più rara sembra la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

SUPERFICIE:

3848 ettari

TIPOLOGIA:

SIC & ZPS

RELAZIONI CON ALTRI SITI:

SIC coincidente spazialmente con ZPS

REGIONE BIOGEOGRAFICA:

Continetale

ANNODI DESIGNAZIONE:

2000

PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA

(L. 394/91):

-

SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI:

-

PIANO DI GESTIONE:

Sì

COMUNI:

Provincia di Padova - Campo San Martino; Carmignano di Brenta; Cittadella; Curtarolo; Fontaniva; Grantorto; Limena; Padova; Piazzola sul Brenta; San Giorgio in Bosco; Vigodarzere
Provincia di Vicenza - Bassano del Grappa; Cartigliano; Nove; Pozzoleone; Tezze sul Brenta

FOTO

Bocchiero, esempio di salici-populeto in ottime condizioni di naturalità (cod. habitat 91E0)
Stefano Tassinazzo



8. CONCLUSIONI

I lavori oggetto della presente relazione riguardano l'esecuzione di una campagna mobile per la rimozione di un cumulo di rifiuti inerti non pericolosi, situato in un'area di cava esaurita in fase di ricomposizione ambientale, di proprietà della ditta Biasuzzi Cave SpA, situata in via Cà Vico nel Comune di Rossano Veneto (VI).

L'area oggetto di intervento è all'interno della zona classificata dal PI del Comune come "*aree per attrezzature per il tempo libero di tipo privato*". .

Sulla base delle valutazioni fatte nei paragrafi precedenti, considerata la distanza dell'area dai Siti Natura 2000 più vicini, il contesto di cava, la realizzazione di quanto previsto non si ritiene che potrà interferire con i siti già citati, in quanto:

- non comporta perdita di superficie del SIC/ZPS,
- non comporta frammentazione o perturbazione dello stesso,
- non modifica la qualità delle risorse ambientali del SIC/ZPS,
- non genera impatti da traffico nel SIC/ZPS.